PARLANDO DI...
Milano c'è Boeri

Stefano Boeri, uscito perdente dalle primarie, stamattina sarà presentato come capolista per il Pd nelle elezioni al comune di Milano. Nella giornata il segretario democratico Pierluigi Bersani presenterà Giuliano Pisapia, candidato del centrosinistra, uscito vincenete nelle primarie.

Casini
«Non sono giustizialista, non lo sono mai stato. Ma vorrei un Paese normale, in cui ci sia rispetto tra i poteri dello Stato, e un premier che non chiedesse i danni allo Stato».

Enrico Letta
«I toni devono abbassarsi, credo che le parole del Capo dello Stato sono chiarissime. Berlusconi ha varcato i limiti, non si può andare avanti così. Deve dimettersi»

Vietti: «Questo scontro non risparmia nessuno»

«La contrapposizione tra istituzioni nata dal caso Ruby» e, più in generale, il «patologico scontro» in atto tra le forze politiche che «non risparmia nessuno», a partire dalle stesse istituzioni, ha raggiunto e «superato il livello di guardia».

Dopo l'affondo di giovedì («altro che eversivi: i magistrati hanno pagato con il sangue la lotta all'eversione...») torna a pungere il premier il vicepresidente del Csm Michele Vietti in un'intervista a Famiglia Cristiana. Vietti dice di condividere «l'allarme del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che è anche il presidente del Csm».

Foto Alessandro Di Meo/Ansa

La candidata

Oggi Cancellieri decide se correre a Bologna per il Pdl

ANNA MARIA CANCELLIERI
COMMISSARIO COMUNE DI BOLOGNA

Bologna è in attesa di sapere se Anna Maria Cancellieri, il commissario che la guida da un anno, chiarirà se ha scelto di correre alle elezioni comunali in programma in primavera. Proprio un incontro ieri con Gianni Letta a Palazzo Chigi non ha fatto altro che alimentare ogni possibile scenario. A partire da quello più clamoroso: la Cancellieri potrebbe aver ceduto al pressing civico delle ultime settimane e aver deciso per le dimissioni

del giusto processo. Fuori da questo quadro ci sono solo le tentazioni di conflitti istituzionali e di strappi mediatici che non possono condurre, per nessuno, a conclusioni di verità e giustizia».

L'ELENCO DELLE PERSECUZIONI

Se questo è il convincimento di fondo non sorprende che Napolitano possa aver segnalato a Berlusconi quella di presentarsi ai giudici come la via naturale da seguire. Il premier avrebbe fornito con dettagli la consueta lamentazione sulle persecuzioni a cui è sottoposto da parte dei magistrati, quelli milanesi in particolare, da quando ha deciso «di scendere in politica per salvare il Paese». Eppure ancora ieri al Capo dello Stato lui ha confermato la sua innocenza, ha denunciato i fraintendimenti sulle sue tranquille cene di Arcore che si «concludono al massimo con un caffè», la necessità di ritrovare la serenità necessaria perché lui «deve governare». Ma allora, questo sarebbe stato il ragionamento di Napolitano che in alcun modo ritiene opportuno il dover entrare in vicende giudiziarie aperte, se ci sono le prove inconfutabili di un comportamento corretto, se tutto è riconducibile ad una persecuzione senza precedenti, se finora ogni giudizio a cui è stato sottoposto, al netto delle prescrizioni, si è concluso con l'assoluzione, perché non andarsi a far giudicare visto che proprio la sua storia d'imputato conferma che nelle aule di tribunale è meglio andarci, o, almeno mandarci gli avvocati senza frapporre ancora ostacoli. Cosa c'è di meglio che affrontare un giudizio se si è innocenti in modo da poter sbandierare al mondo un'assoluzione.

Il presidente della Repubblica ha ascoltato con pazienza la fluviale ricostruzione dei problemi giudiziari del premier, una persona «ingiustamente aggredita» e che la sua passione politica «l'ha pagata cara» perché se avesse continuato ad occuparsi solo delle sue aziende, allora sì...Ma l'inquietudine di Napolitano, per tutta la durata del colloquio «lungo e franco», ma a tratti anche duro, è stata palese. È preoccupato il presidente per «il livello di asprezza dei conflitti» mentre non bisognerebbe «acuirli anche perché abbiamo grandi problemi in Europa per la competizione internazionale».

«Non sono io che rendo acceso il clima», ha cercato di giustificarsi Berlusconi ma è stato invitato a non forzare la mano ricordando che molti membri del governo, Bossi per primo, nei colloqui dei giorni scorsi al Quirinale avevano espresso la loro preoccupazione per la situazione di conflitto permanente. Il premier si è detto più che mai intenzionato a proseguire sulla strada delle modifiche in tema di giustizia che ritiene indispensabili anche se ha detto che eviterà scontri. Non le ha elencate ma i temi sono noti. L'unico argomento con cui si è confrontato direttamente con il Capo dello Stato è stato quello delle intercettazioni anche se appare del tutto tramontata la via accelerata del decreto. C'è un testo in Parlamento che aveva fatto una parte del cammino, gli ha ricordato Napolitano. Quelle norme il Cavaliere le aveva fatte arenare perché gli sembravano in grado di dare ancora troppo potere ai magistrati. Si percorra il cammino corretto in Parlamento. Senza mai dimenticare, ha voluto ricordare il presidente della Repubblica, che a percorso concluso c'è la valutazione della Corte Costituzionale. Com'è accaduto già più volte. Le norme, quindi, è meglio farle al meglio e, se possibile, al termine di un confronto ed un ampio dibattito parlamentare. Alla fine del colloquio ognuno è rimasto, dunque, sulle proprie posizioni. Resta da vedere quale sarà la prossima mossa del premier. ❖

Letta e Alfano

Lo avevano istruito prima di entrare al Quirinale